

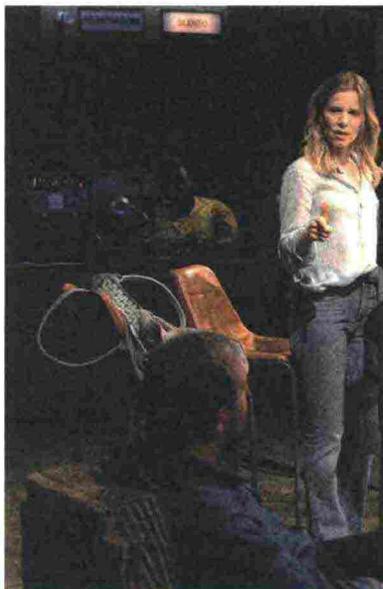
STREHLER

MI CHIAMO SONIA E RITORNO A REIMS

BERGAMASCO IN SCENA AL PICCOLO PER LA REGIA DI **OSTERMEIER**
UNA RIFLESSIONE MULTIPLA E UNO SPETTACOLO MOLTO POLITICO:
SULLO SFONDO LA NOSTRA EUROPA CHE BRANCOLA NEL BUIO

di **SARA CHIAPPORI**

Uel che resta della classe operaia, che non è andata in paradiso, ma nel frattempo ha smesso di essere di sinistra. Abbandonata a se stessa, inghiottita dalle derive populiste, soprattutto dimenticata e tradita da quella borghesia che ha lasciato indietro gli ultimi. La questione è complessa, per molti anche dolorosa. Per Didier Eribon, per esempio, filosofo e sociologo francese che nel 2009 l'ha affrontata nel saggio autobiografico *Ritorno a Reims*. Autobiografico perché il ritorno del titolo è il suo, nella sua città natale, figlio di operai fuggito a Parigi per studiare, laurearsi ed emanciparsi. Per trent'anni si è tenuto alla larga dalla famiglia proletaria, l'ha rinnegata, rimossa, vergognandosene. La morte del padre lo riporta a casa mettendolo faccia a faccia con il vuoto etico della sua responsabilità, di figlio ma anche di intellettuale. Pubblico e privato, storia individuale e storia collettiva si intrecciano sullo sfondo di un'Europa che brancola nel buio di rigurgiti fascisti. Ci voleva un regista rigoroso e spericolato come il tedesco Thomas Ostermeier per trasformare questa materia in oggetto teatrale. L'ha fatto, pensando a uno spettacolo da allestire in paesi diversi riscrivendone ogni volta la drammaturgia. Ora tocca all'Italia dove, prodotto da Piccolo Teatro, porta in scena *Ritorno a Reims* nel-



Sonia Bergamasco in "Ritorno a Reims"

la forma di una riflessione multipla, fortemente politica, sorprendentemente intima. Sonia Bergamasco interpreta se stessa, cioè un'attrice impegnata con il regista Paul (Rosario Lisma) e l'ingegnere del suono Toni (il rapper italiano di origini nigeriane (Tommy Kuti) al commento sonoro di un documentario dedicato allo stesso Eribon. "Volevo approfondire come e perché negli ultimi anni - spiega Ostermeier - si sia potuta sviluppare così rapidamente un'ala populista di estrema destra. Sono rimasto molto impressionato dall'analisi suggerita da Eribon, che collega quell'allarmante dilagare al fallimento storico della sinistra tradizionale. Mi piace l'idea di realizzare diverse versioni dell'allestimento in nazioni, lingue e con attori differenti, le cui esperienze personali lo influenzano e lo modificano".

INFO

Teatro Studio Melato,
via Rivoli, dal 10 ottobre
al 16 novembre. Biglietti
40/33 euro. Tel.
02.42411889.